CASTELLO DI RIVOLI

Concetto Corpo e Sogno 5 mostre

27 MARZO - 30 LUGLIO 2006

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

UNICREDIT PRIVATE BANKING - GRUPPO UNICREDIT

Castello di Rivoli • *Museo d'Arte Contemporanea*

Concetto Corpo e Sogno

Nella seconda metà degli anni Sessanta, irruppe l'arte concettuale – una tendenza che proponeva il rifiuto dell'opera pittorica e scultorea tradizionale per un'indagine tra arte e realtà che riflettesse sul pensiero, sui meccanismi di creazione e sui processi dell'esperienza artistica. Questa tendenza ha caratterizzato anche l'arte negli anni Settanta creando una cultura radicale, innovativa ed intellettualmente dinamica. Le opere, realizzate con mezzi che variano da una semplice dichiarazione ad un testo scritto a parete, fino all'installazione, all'azione, e perfino – in alcuni casi - ad un semplice gesto, sono basate su un'elaborazione progettuale che precede la loro realizzazione fisica e a volte la sostituisce. Tra le caratteristiche più significative di molta arte concettuale è il ragionamento logico che la sottende, nonché la "smaterializzazione" dell'opera a favore della messa in scena del linguaggio stesso e delle idee che la costituiscono.
L'arte concettuale è tra i movimenti artistici che hanno più influenzato l'arte di oggi e molti artisti giovani a partire dagli anni Novanta si rifanno ad essa. Tra i primi artisti concettuali figuravano Sol LeWitt, Joseph Kosuth, Robert Barry, Lawrence Weiner, e Douglas Huebler. Dan Graham coniugava nella sua opera una pratica concettuale e un'indagine sulla fenomenologia della percezione. Alla fine degli anni Sessanta parallelamente alle ricerche più orientate all'analisi del linguaggio, si sviluppava anche un'arte smaterializzata della performance che poneva il corpo dell'artista al centro dell'esperienza artistica, come nelle opere di Joan Jonas, ed un'arte che indagava gli aspetti irrazionali della mente, come nelle opere di Susan Hiller.

La rassegna *Concetto, Corpo e Sogno* presenta cinque mostre che si inaugurano in successione durante la primavera e l'estate 2006, personali dedicate ad artisti "classici" dell'arte concettuale oppure ad artisti che hanno sviluppato in direzioni diverse un'analisi concettuale della percezione e dell'esperienza, non tradizionalmente definiti come 'concettuali' e che hanno invece agito nell'ambito della performance, dell'installazione e dell'esplorazione del lato misterioso e meno razionale della mente.
Un'attitudine concettuale sottende tutte le loro opere (Graham, Hiller, Jonas, Kosuth, Weiner), il corpo si scontra e s'incontra con l'immaterialità in alcune (Graham, Jonas) ed il sogno definisce il limite dell'universo definibile per altre (Hiller).
Ogni mostra è caratterizzata dalla presenza di opere storiche e di progetti recenti o inediti ed è accompagnata da un colloquio con l'artista.
Grazie al sostegno della Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea, molte delle opere presentate sono entrate a far parte della collezione permanente del museo.

Il lavoro di **Lawrence Weiner** (Bronx, New York, 1942) è incentrato sull'investigazione del rapporto tra le persone e le cose, senza che sia necessaria la realizzazione concreta delle sue opere che possono secondo l'artista restare allo stadio di intenzioni. La semplice presentazione di parole nello spazio descrive o definisce potenziali sculture attraverso i processi materiali che le costituirebbero. Le sue mostre consistono in interventi testuali sulle pareti dello spazio espositivo, le cui parole descrivono processi, materiali e strutture che ogni spettatore può immaginare liberamente. Le opere di Weiner si trovano nello scalone centrale (*MADE TO PRODUCE A SPARK – FATTA PER PRODURRE UNA SCINTILLA*, 2006) e nella Sala 20 al secondo piano del Castello.

Dalla metà degli anni Sessanta **Joseph Kosuth** (Toledo, Ohio, 1945) prende una posizione radicale: operare nell'ambito dell'arte spostando l'oggetto del lavoro artistico in una dimensione strettamente mentale e sottolineandone l'aspetto linguistico. L'arte è il pensare l'arte stessa, ed è questa nozione tautologica (una cosa che definisce se stessa) ad essere alla base della sua metodologia. Dopo le prime opere, Kosuth sviluppa il suo interesse linguistico verso l'osservazione e la critica dell'intero contesto della comunicazione artistica e realizza grandi installazioni. Kosuth presenta a partire da lunedì 15 maggio alcune opere storiche nella Sala 19 al secondo piano del Castello, e un progetto inedito posizionato sopra il tetto della Manica Lunga.
Nei primi anni Settanta, in antitesi alla linea più razionalistica dell'arte concettuale e minimalista, **Susan Hiller** (Florida, 1940) si fa conoscere per opere ed eventi collettivi realizzati con la partecipazione di gruppi di persone. Fondate su metodologie caratteristiche fino ad allora della antropologia più che dell'arte, le opere di Hiller utilizzano linguaggi diversi – dalla performance all'installazione, dalla scultura all'opera video e audio per mettere in luce le zone e i luoghi apparentemente meno importanti della vita quotidiana o gli aspetti dimenticati della nostra produzione culturale. Hiller sonda il male, il sogno, l'irruzione dell'inconscio nel quotidiano, la follia. Nelle sale 34 e 35 al terzo piano del Castello, sono presentate a partire da lunedì 10 aprile, per la prima volta in Italia, alcune tra le sue più importanti opere storiche (*Dream Mapping – Mappatura del sogno, 1974; Dedicated to the Unknown Artists – Dedicato agli artisti sconosciuti*, 1972-76), nonché l'installazione sonora *Witness* (*Testimone*, 2000).
Alla metà degli anni Sessanta **Dan Graham** (Urbana, Illinois, 1942) sperimenta i limiti del sistema dell'arte e il rapporto tra spazio privato e spazio pubblico, pubblicando, ad esempio, articoli sull'architettura dei sobborghi su riviste di larga diffusione come operazione artistica. Interessandosi alle sottili e costanti mutazioni nella coscienza, alla fine degli anni Sessanta ha indagato l'esperienza del vedere (e del filmare) in una serie di opere filmiche performative presentate nella Sala 36 al terzo piano del Castello a partire da venerdì 28 aprile. Interessato da sempre all'architettura come zona liminale tra privato e pubblico, a partire dagli anni Ottanta, l'artista realizza padiglioni in metallo e vetro, strutture percorribili con

superfici bi-specchianti, riflettenti o opache. Oltre ai primi film, Graham presenta nella Sala 33 al secondo piano del Castello, il grande padiglione funzionale: *Children's Day Care, CD-Rom, Cartoon and Computer Screen Library Project* (*Asilo per bambini, CD-Rom, Progetto per una biblioteca di cartoni animati su schermo di computer*, 1998-2000), uno spazio per bambini dove guardare video e cartoni animati selezionati dall'artista.

Joan Jonas (New York, 1936), innovativa artista della Performance Art, alla fine degli anni Sessanta abbandona la scultura per trasformare le sue opere in un incontro tra luogo, spettatore e artista. Utilizzando superfici specchianti e creando con esse una coreografia di gesti ed azioni che suggeriscono miti e riti da scoprire, Jonas dilata l'opera d'arte. Riflessi negli specchi, gli spettatori diventano parte delle sue performance in uno spazio vertiginoso che si frantuma e si moltiplica. Lo specchio viene poco dopo sostituito dalla presenza di videocamere che registrano dal vivo i performer, le cui immagini vengono ri-proiettate nel corso delle performance stesse. In mostra nelle sale 37 e 38 al terzo piano del Castello a partire da lunedì 29 maggio, sono presentate una nuova performance realizzata appositamente per l'occasione nonché due installazioni tratte da *Mirage* (*Miraggio*, 1976-2005) e *The Shape, the Scent, the Feel of Things* (*La Forma, l'odore, la sensazione delle cose*, 2004-2005).

Carolyn Christov-Bakargiev

Lawrence Weiner
da lunedì 27 marzo 2006
Conversazione con Carolyn Christov-Bakargiev, lunedì 27 marzo ore 18, Sala conferenze

Susan Hiller
da lunedì 10 Aprile 2006
Conversazione con Adam Szymczyk, lunedì 10 aprile ore 18, Sala conferenze

Dan Graham
da venerdì 28 aprile 2006
Conversazione con Chrissie Iles, venerdì 28 aprile ore 18, Sala conferenze

Joseph Kosuth
da lunedì 15 maggio 2006
Conversazione lunedì 15 maggio ore 18, Sala conferenze

Joan Jonas
da lunedì 29 maggio 2006
Conversazione con Lynne Cooke, lunedì 29 maggio ore 18, Sala conferenze
Performance ore 20

ORARI D'APERTURA DELLA MOSTRA
Da martedì a giovedì: 10 - 17
Da venerdì a domenica: 10 - 21
Chiuso lunedì e 1 maggio.

Visite gratuite guidate alla mostra sabato ore 15.30 e ore 18.00; domenica e festivi ore 11.00, 15.00 e 18.00.
Visita dedicata alla storia e all'architettura del Castello di Rivoli domenica ore 16.30.
Sabato, domenica e nei giorni festivi è possibile raggiungere il Castello di Rivoli con un servizio di navette che partono da Piazza Castello, Torino.

Per informazioni: tel. +39 011.9565280
www.castellodirivoli.org